

Appalti in Sicilia Affari legali e illegali si compenetrano sotto la tutela della lottizzazione politica
Un'economia condizionata dai meccanismi perversi della spesa pubblica
Si rafforza la «burocrazia del bisogno». Imprenditori veri e falsi

Palermo, redditi bassi ma consumi alle stelle

Chi vive a Palermo produce e guadagna il 40% in meno di un qualsiasi altro italiano. Però la Sicilia è malata di iperconsumo. Un'economia «libanizzata» condizionata dai meccanismi perversi della spesa pubblica. Affari legali e affari illegali si compenetrano sotto la tutela della lottizzazione politica. Si rafforza la «burocrazia del bisogno». Welfare State alla siciliana. Imprenditori veri e falsi.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLO SALIMBENI

PALERMO Giorgio Chessa è un tipo simpaticissimo. Viene da Ragusa ma potrebbe benissimo essere nato in Romagna. Espertissimo dei segreti politico-economici siciliani. Comunista, deputato regionale, anzi «questor» dell'assemblea. Il compagno Chessa scartabella tra i libri della Sicilia contabillizzata, schedata, cifrata e fa uno scatto: «Non mi piacciono certi discorsi sulla spesa pubblica. Tu mi parli di piovra. Che cos'è la piovra? Un film televisivo, ecco che cos'è la piovra. Maffia? Sì, se diciamo che tutto è mafia siamo d'accordo. Si mette tutto in uno stesso mazzo e non si comprendono i meccanismi tortuosi delle collusioni delle penetrazioni, delle responsabilità politiche della Dc e di chi governa con la Dc».

Il deputato Chessa parla di una grande fregatura ai danni della Sicilia. Lo Stato sta fregando l'isola perché dà meno soldi. Per smentire il professor Centorino (anche lui del Pci) che da Messina chiede l'ingresso del mercato e una drastica - relativamente parlando - riduzione della spesa pubblica per togliere l'erba sotto i piedi a mafia e corruzione. Chessa, regala queste cifre: 600 miliardi in meno per la spesa farmaceutica, 2 mila miliardi in meno per agricoltura, foreste e trasporti, quote bloccate per la restituzione del gettito fiscale. E' vero dice Chessa che in termini relativi oggi in Sicilia si vive meglio che negli anni '60. Tuttavia gli indici per tutti i comparti produttivi sono deboli. Il valore aggiunto complessivo tra il 1980 e il 1988 è di più 1,1% per la Sicilia contro l'1,2 per il sud e l'1,9 per l'intero paese. «La ragione della solidarietà nei confronti della Sicilia resta tuttora valida». È stu-



rido rinunciare alla posizione autonomista, altrimenti dice il sarcastico Chessa le leghe la prossima volta nasceranno anche qui. Il messaggio è questo: laddove i diritti sono stati cancellati, per risarcimento della storia e per un principio di tutela sociale il diritto ad avere risorse va confermato. E come risponde all'argomento che la Sicilia è una spugna che attira denaro e addirittura consuma più di quanto produce? I dati sono lì sul tavolo: un palermitano produce e guadagna in media il 40% in meno di qualsiasi altro italiano e spende in proporzione molto di più. Ecco una parte della ricchezza sporca degli affari inquinati che viene prodotta a tutti i livelli della piramide sociale.

A Palermo la propensione media al consumo sfiora l'85%, un tetto che supera tutti quelli delle altre città italiane con eguale popolazione. Genova, per esempio, raggiunge il 58%. La redistribuzione dello stato - cioè i soldi che arrivano da Roma e dintorni alla Sicilia - opera sul piano della domanda e solo in parte sul piano dell'offerta (gli investimenti) ed è questo che determina una capacità di acquisto supplementare delle famiglie che avvantaggia chi «esporta» in Sicilia. Invece va anche potenziata l'offerta poiché la spesa pubblica non ha creato un meccanismo autopropulsivo di sviluppo dell'isola. L'iperconsumo (naturalmente non da valutare in sé e per sé ma in relazione al reddito prodotto) sta comunque lì a dimostrare che il divario di reddito tra l'isola e il resto del paese è diminuito. La spesa pubblica ha fallito i programmi di industrializzazione, ma è servita a questo: l'altra faccia è più grigia. I redditi da lavoro dipendente sono nettamente al di sotto della

media italiana di circa il 23 per cento. Il profitto procapite della Sicilia è inferiore alla media del sud e supera solo la Calabria. Si disegna così un'area estesa di sottosviluppo con tutti gli ingredienti del degrado urbano e civile. L'iperconsumo privato fa da contraltare alla miseria dei consumi pubblici che, sostiene Centorino, «si sostituisce allo stato di povertà nel senso tradizionale di indigenza quale sintomo di malessere diffuso».

Per assorbire la disoccupazione (al 20%) la spesa pubblica finanzia le rendite commerciali e allarga il mercato per i prodotti di industria che non stanno in Sicilia. L'altro elemento del meccanismo è la rete di controllo del mercato del lavoro: quello che lo scrittore Michele Perrera, autore drammatico e regista teatrale di Palermo, chiama il

responsabile della «burocrazia del bisogno» che attanaglia i siciliani. Una specie di Welfare State «mafiosizzato» percepito o come rendita o come lavoro. Mai come dritto. La quota di una estorsione rastrellata da un ragazzino di quartiere non rappresenta una indennità non molto diversa dall'assegno di disoccupazione? I bandi di concorso non vengono esposti, l'informazione è merce preziosa, le modalità di selezione appartengono alla sfera della massima discrezionalità, l'accesso al lavoro pubblico si consuma nelle pieghe della classica clientela. Ecco lo schema tratteggiato da Mario Centorino: la dipendenza economica chiama flussi costanti di trasferimenti che a loro volta alimentano circuiti illeciti e gestioni arbitrarie. L'esistenza di fenomeni estesi di economia illegale e di corru-

zione sono a loro volta causa di depressione economica e dell'uso distorto delle risorse pubbliche. Il cane, conclude il professore di Messina, si morde la coda.

Naturalmente, la Sicilia è anche altro. Ci sono gli imprenditori veri accanto a quelli immersi nel marcire. Il dinamismo bancario è un fatto indubbio. Qui, per la verità, la rete dell'ambiguità e del connivenza è stretta. Ricorda? Sindona? Il sistema creditizio è fondato sul duopolio del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio. E' sulla moltiplicazione incontrollata degli sportelli che gli affaristi hanno potuto investire capitali e flussi e lavarli a getto continuo. Oggi Bankitalia ha tirato il freno e arrivano le banche del nord. Ma nella banca si misurano interessi potenti, la lottizzazione scientificamente applicata è



Il quartiere di Poggio Ridente interamente abusivo. In basso l'alta densità edilizia offre un panorama singolare della città.

tribuita così come rifiuta a totale abolizione del mercato e della competizione a «non di estorsioni e favoritismi politico amministrativi».

L'imprenditore si chiama Salvatore Mancuso sciliano di Messina, 41 anni. Amministratore delegato e vicepresidente della Rodriguez azienda privata quotata in Borsa. L'unico nel sud, che ha investito tutto il mondo con i suoi aliscali. Grazie tante. La Rodriguez esporta, non dipende né da provvidenze né dal mercato locale. Potrebbe stabilirsi a Copenhagen con gli stessi risultati. Chi osa tagliare? Mancuso altro come una stanga, capelli d'argento, magrissimo ed elettrico dice sì è vero potremmo in teoria trasferirci ovunque, ma qui siamo e qui restiamo? Siciliani. Lo sa che cosa faccio? Parlo con tutti, in azienda e fuori in questo periodo soprattutto fuori. Vado all'università e parlo agli studenti, parlo del mercato, del nostro lavoro della competizione che dall'impresa può trasmettersi a questa società chiusa, costretta, soffocata dal provincialismo, dalla mafia, dalla corruzione. Un marziano che parla di responsabilità sociale di profitti da redistribuire di giovani da allevare nel mio kenedyano di una nuova frontiera sociale che non è fatta di «nello-camera matrimoniale» posto in comune regalato dal boss democristiano, ma di competizione. Poche centinaia di metri dal cantiere a mare della Rodriguez ci sono gli uffici della Confindustria. Il presidente è un costruttore, il numero due un costruttore. Il numero tre un costruttore. La Rodriguez non fa parte del sindacato degli imprenditori. È portata dagli altri su un piatto d'argento un fiore all'occhiello ma è percepita come un elemento di instabilità di rottura. Mancuso dice pressappoco così: attorno alle aziende ci vorrebbe quello che non c'è un mercato. Magari pensa «è una specie di cordone sanitario perché non si può tollerare che altri politici e affaristi di vario genere possano prendere le decisioni per te».

(4 - fine. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 16/17/18 giugno)

CAMERA DEL LAVORO DI PALERMO
FILIA CGIL E FUNZIONE PUBBLICA DI PALERMO

APPALTI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: NUOVE REGOLE PER NUOVI DIRITTI

UNIVERSITA' DI PALERMO
AULA MAGNA
FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA
VIA MAQUEDA

VENERDI 22 GIUGNO ORE 9.00

ISTITUTO TOGLIATTI

CORSO ANNUALE COMUNICAZIONE POLITICA

L'Istituto Togliatti organizza un corso annuale sulla comunicazione politica rivolto a dirigenti politici operatori della comunicazione e dell'informazione, ricercatori. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Telex e Fax (06) 9358007

Prima sessione: 11-13 luglio
Il sistema dei mass media in Italia
- Mutazioni sociali e comunicazioni di massa
- Nuovi scenari tecnologici nella comunicazione
- Informazione e/o manipolazione dell'opinione pubblica
- Informazione e diritti dei cittadini
- Pluralismo e concentrazioni: il caso italiano
- L'informazione nei principali paesi europei e negli Usa
- Le politiche dei partiti per il governo dei mass media

Seconda sessione: 12-14 settembre
Mezzi, messaggi e target
- Offerta e consumo televisivo
- Il sistema Rai
- Le tv private in Italia il caso Berlusconi
- Esperienze di tv locali
- Un media antico ma sempre attuale la radio
- Offerta e consumo radiofonico
- Problemi di regolamentazione dell'etere
- La stampa quotidiana in Italia
- Come e cosa leggono gli italiani
- Il linguaggio dei giornali italiani
- I settimanali di informazione
- I periodici specializzati
- La risorsa pubblicità
- Pubblicità e informazione

Terza sessione: 14-16 novembre
La comunicazione politica
- Comunicazione politica e costruzione del consenso
- Il sistema di comunicazione di un partito dall'Ufficio stampa ai quotidiani di partito
- Vecchie e nuove forme di comunicazione politica dal comizio allo spot pubblicitario
- Sondaggi d'opinione e sondaggi elettorali
- Il linguaggio dei politici
- La pubblicità politica: i partiti come i detersivi?
- Il Pci e la comunicazione politica: uno sguardo retrospettivo

Nel corso delle varie sessioni: Illustrazione del progetto formazione a distanza - Videotel

Associazione Cris Governo ombra Laterza

Presentazione del volume curato da G. Pasquino
«OPPOSIZIONE, GOVERNO-OMBRA, ALTERNATIVA»
Presiede Pietro INGRAO

Ne discutono:
M. D'ALEMA, C. DE MITA, R. FORMICA

Roma, 20 giugno 1990, ore 17
Aula ex Albergo Bologna - Via S. Chiara, 4



MILANO - Viale Fulvio (est) 75 - Tel. (02) 64 40 361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

Cina. Gardenia

Partenza: 6 agosto da Roma con voli di linea Swissair
Durata 17 giorni
Quota di partecipazione lire 4.570.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, pensione completa, tutte le visite indicate nel programma dettagliato itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

Delegazione della commissione Antimafia a Napoli Sono sotto inchiesta mille uomini politici

L'infiltrazione della camorra e i retroscena dei delitti di candidati alle amministrative. Indagine della delegazione della commissione Antimafia a Napoli. Ascoltati i rappresentanti di partiti politici, delle forze dell'ordine e della magistratura, le delegazioni dei comuni di Casanovo, Acerra e Ercolano dove sono stati assassinati i tre candidati. 1000 procedimenti penali contro amministratori pubblici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO PAENZA

NAPOLI L'infiltrazione della camorra negli enti pubblici, i retroscena degli omicidi politici avvenuti durante la recente campagna elettorale amministrativa, l'elezione di candidati inquisiti, gli appalti e l'infiltrazione delle organizzazioni camorristiche nella gestione della cosa pubblica. Questi i temi esaminati da un comitato ristretto della commissione Antimafia (composta dal comunista Ugo Vetere, dal verde Lanzinger e dal Dc Azzaro) giunta ieri a Napoli. Di mattina sono stati ascoltati i rappresentanti del comitato provinciale per la sicurezza, poi i rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura. Nel pomeriggio le audizioni sono riprese con l'incontro con una delegazione delle organizzazioni sindacali: poi con le delegazioni dei comuni (Casanovo, Ercolano, Acerra) dove durante la campagna

elettorale sono stati uccisi dalla malavita tre candidati, Vincenzo Agrillo, Antonio Boanuco, Carmine Elmo. Proprio dai rappresentanti sindacali sono venute le denunce più precise sulle infiltrazioni della camorra nel mondo degli appalti pubblici: violenze contro operai che si andavano sindacalizzando, imprese camorristiche impegnate nei lavori della terza corsia dell'autostrada, meccanismi sempre più vischiosi che favoriscono l'ingresso della impresa criminale nella macchina amministrativa. Giuseppe Azzaro democristiano, in un breve incontro con la stampa ha illustrato le finalità della visita, ha affermato che sono state chieste gli elenchi delle persone elette (ed inquisite), elenchi che però da Reggio Calabria non sono ancora giunti. Nella sola provincia di Napoli sono migliaia i procedimenti penali a carico di amministratori pubblici. Non possia-

mo accontentarci di generiche dichiarazioni - ha puntualizzato Ugo Vetere, senatore comunista - occorre che la commissione venga in possesso dei nominativi precisi e di indicazioni altrettanto precise. Siamo lavorando in tranquillità per arrivare a sciogliere questi nodi. Il senatore comunista ha precisato anche che la commissione non ha solo un compito conoscitivo ma anche propositivo e quindi accanto a quelle sul riciclaggio del denaro sporco, le modifiche alla legge La Torre, ne saranno presentate altre tese ad impedire l'infiltrazione della camorra negli enti locali. Il parlamentare verde Lanzinger ha parlato dei brogli elettorali, di come certi silenzi degli amministratori locali possono essere compresi, mentre sono assolutamente incomprensibili le reticenze di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine. La camorra dunque, continua a tenere banco, lo stesso cardinale di Napoli, Michele Giordano nel corso della processione di domenica nella parrocchia di Forcella (quella nella quale il parroco Rampullino durante i funerali del bambino ammazzato a 21 mesi grido fujetevendo) ha lanciato un nuovo grido di allarme nei confronti del degrado della città e sulla sempre maggiore presenza delle organizzazioni criminali.

I funerali del vicario del vescovo calabrese Reggio, tanta gente a salutare don Italo

Autorità civili, militari e politiche, ma soprattutto un mare di gente hanno partecipato ieri mattina ai funerali di don Italo Calabrò, vicario del vescovo, prestigioso e limpido «voce scomoda» della città. Don Italo, che aveva denunciato il terrorismo mafioso contro il clero reggino, aveva sempre saldato le sue denunce a quelle su disoccupazione e clientelismo. Un telegramma del Papa.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Quando ha avuto la certezza che il tumore lo avrebbe stroncato, con grande serenità ha informato durante una delle ultime funzioni che ha avuto la forza di presiedere, i fedeli della parrocchia di San Giovanni di Sanbatello una frazione di campagna dove aveva detto messa per venticinque anni di seguito. Poi davanti a loro è somministrato l'estrema unzione. Il Papa, informato sulle sue condizioni gli aveva spedito un telegramma testimoniandogli l'vicinanza nella sofferenza. Don Italo, nei giorni successivi si era preoccupato di scegliere con cura i brani da leggere al suo funerale e di scrivere il proprio testamento spirituale un lascito impegnativo per credenti e no. L'ultimo lucido contributo al riscatto della città. Un obiettivo che don Italo ha perseguito con tenacia diventando inventore ed anima di una strategia che

aveva legato una implacabile condanna civile contro la mafia all'invocazione di un perdono religioso capace di spezzare la manzina che sconvolge la città (90 morti annuati) dall'inizio dell'anno) a denuncia della disoccupazione giovanile a quella del clientelismo come fattori che lavorano lo schianto delle ideali) e cose. «Un prete convinto» - ha ricordato ieri monsignor Pasini - che non basta stare o o povero ma che bisogna rimuovere le cause che determinano la povertà.

Italo era sforzato di lasciare aperto il confronto per, come amava ripetere, «guardare avanti». Craxi, chiudendo la campagna elettorale del Pci a Reggio l'anno scorso l'attacco pesantemente come ispiratore di liste e gruppi politici alternativi a quelli del sistema tradizionale dei partiti.

Obiettivo di coscienza, amico dei giovani del volontariato aveva raccolto importanti in canchi nazionali nella Caritas ed in altre organizzazioni catoliche. Negli ultimi mesi era stato lui a celebrare i funerali di Giovanni Treccani e Dionisio Crea, i vice sindaci di Villa San Giovanni e Fiumara di Muro, uccisi in agguati mafiosi. Fu dopo averlo ascoltato che l' vedova Crea decise di scrivere una lettera aperta agli assessori del marito per perdonarli.

Marco Minniti segretario del Pci di Reggio che ieri ha guidato una delegazione uffici alle ai funerali ha testimoniato che «in questi anni difficili per Reggio, Don Italo ha rappresentato un punto di riferimento e di delle convinzioni politiche ed ideologiche per tutti quelli che amano questa città e che si sono mobilitati nel tentativo di salvarla. Una perdita gravissima - ha concluso Minniti - che indebolisce il già frantumato tessuto democratico di Reggio».